

# Cosa impara il bambino?

Antonio Imbasciati (\*)

Ci sono voluti secoli perché il genere umano arrivasse a capire che le facoltà mentali non sono un dono della Natura ma dipendono da ciò che l'individuo ha imparato: qualche altro secolo per capire che le capacità "mentali" comprendevano anche quelle che gli uomini avevano variamente denominato come intuizioni, sentimenti, affettività, carattere o, in una parola omnicomprensiva,



“psiche” o anima, intendendo tale termine nel suo senso originario; decenni per intuire e poi capire che anche queste dipendevano dall’aver “imparato” e che anche quanto veniva denominato istinto era frutto di qualche apprendimento (Imbasciati, Ghilardi, 1989; Ghilardi, Imbasciati, 1990). Ma quando tale apprendimento? E soprattutto, come?

Progredendo la metodologia e gli strumenti della scienza, l’occhio degli scienziati si focalizzò gradualmente sulle prime epoche della vita, prima dell’acquisizione del linguaggio. Oggi affermiamo che il neonato *impara*, considerando l’apprendimento, al di là del senso comune, come qualunque acquisizione di nuove capacità: di percepire, di fare, di riconoscere. Si parla di *neonato competente*, considerando una competenza già acquisita prima della nascita. Oggi si studia l’apprendimento fetale (Imbasciati, Dabrassi, Cena, 2007), ma soprattutto quello del primo anno di vita. In questo periodo le modalità con cui il bimbo viene accudito gli trasmettono, attraverso interazioni coi *care-givers*, messaggi (non verbali) significativi per il suo apprendimento. In un continuo dialogo non verbale coi *care-givers* si pongono le basi del suo sviluppo, psichico e psicosomatico. La qualità di tale dialogo, sintonico e costruttivo piuttosto che disordinato e intrusivo, o assente, produrrà un buon sviluppo mentale piuttosto che una struttura deficitaria,

patologica o a rischio di patologie. La qualità dello sviluppo primario condiziona infatti il modo con cui ogni futura esperienza del bimbo e poi dell'individuo produrrà apprendimenti e pertanto strutture neuropsichiche. Lo sviluppo per apprendimenti è infatti anche sviluppo del cervello: ciò che è stato chiamato maturazione neurologica e che è stato attribuito al programma genetico si è negli studi odierni rivelato frutto di apprendimenti: sono questi che strutturano le reti neurali (*Imbasciati, 2008; Imbasciati, Cena, 2009, 2010*).

L'apprendimento primario è sostenuto da una memoria che fa capo al sistema neurale dell'amigdala e al cervello destro cioè alle zone neurali che costituiscono il *cervello emotivo*, attive prima della nascita e che fino ai due anni di vita sono la sede pressoché esclusiva delle elaborazioni mnestiche che presiedono all'apprendimento stesso. Solo dopo il secondo anno entra in funzione un altro sistema neurale mnestico, incentrato sull'ippocampo, che coinvolgerà l'emisfero sinistro e che riguarda quella parte di memoria che può essere ricordata; al contrario la memoria primaria, detta implicita, non potrà mai essere ricordata. Essa però resta presente e attiva lungo tutto il corso della vita e orienterà tutto il comportamento, in particolare quello relazionale, dell'individuo. Il cervello emotivo, in altri termini, governa tutta la mente e il comportamento: e questo al di là della coscienza del soggetto.

Gli equivoci del senso comune su apprendimento e memoria sono radicati nell'abitudine a considerare "mentale" solo ciò che è cosciente e verbalizzabile, cioè a identificare la mente con le attività coscienti. Al contrario il lavoro mentale è in massima parte inconscio. E' la nostra mente non consapevole che ci governa e che imprime la nostra condotta (*Wegner, 2003*). Tradotto grosso modo in termini neuro scientifici, è la nostra mente inconsapevole che decide, ma non per caso, bensì per come essa funziona, ovvero per la struttura con cui si costruì, negli apprendimenti, soprattutto primari. Questa mente è la stessa che elabora ciò che viene denominato *emozioni: il cervello emotivo o intelligenza emotiva* (*Goleman, 1995*). La struttura neurale che vi presiede, viene ad essere costruita dalle esperienze perinatali.

Si studia allora come una madre (un care-giver) a seconda delle proprie capacità (automatiche emotive) possedute, può far imparare – si potrebbe dire “insegnare – il suo bimbo. E' appunto questo il tema centrale dell'*Infant Reseach*, imperniato sulla qualità del dialogo *non verbale* madre/bimbo, su cosa e come in questo dialogo passa e come esso viene assimilato dal bimbo che in tal modo sviluppa la sua mente. A seconda delle proprie capacità, una madre è più o meno in grado di capire i messaggi espressigli dal bimbo (e anche dal feto) e di rispondergli, in misura adeguata e congruente, oppure in maniera disordinata, disorganizzante, intrusiva; o rispondergli deficitariamente, o non rispondergli affatto. A seconda di tali capacità della madre, il suo bimbo risponderà in modo “intelligente”, piuttosto che confuso. In tal modo si instaura un dialogo, che potrebbe essere un vero “dialogo”, che favorisce l'apprendimento del bimbo e costruisce le sue

funzioni mentali, in modo più o meno ottimale, ma potrebbe anche essere uno pseudo-dialogo, difettoso, deficitario, incongruente, sfavorente la costruzione della mente (delle relative reti neurali) del bimbo stesso (*Imbasciati, 2008*); al limite potrebbe essere patogeno. Questo dialogo, nel bene e/o nel male, viaggia sulla comunicazione non verbale, della madre e del bimbo, che intercorre, automaticamente e al di là della consapevolezza, nelle interazioni che compongono quanto oggi viene chiamato accudimento. Sguardi, intonazione di voce e altre sonorità, espressività facciale e soprattutto l'insieme tattile-motorio, nonché la modulazione olfattiva (e gustativa nell'allattamento al seno) emessa dalla madre che si occupa del bimbo, costituiscono i veicoli materiali di messaggi: sono *significanti di significati*, che vengono trasmessi e acquisiti dal bimbo.

Quanto sopra detto oggi è convalidato dalle neuroscienze: si tratta della *Affect Regulation* piuttosto che della *Affect Disregulation*, che producono rispettivamente il “Repair of the Self” piuttosto che i “Disorders of the Self” di cui parla Schore (2003a, b). Gli affetti non sono un surplus per lo sviluppo. Gli affetti sono la strutturazione, la costruzione (*Imbasciati, 2006a, b*) del cervello emotivo, determinante per tutto lo sviluppo del bimbo e del futuro individuo. Sviluppo anche somatico, psicosomatico, giacché il cervello emotivo è direttamente connesso con le funzioni cerebrali della base (ipotalamo soprattutto), che regolano l'assetto ormonale, il S.N.V. (*Sistema Nervoso Vegetativo*), il sistema immunitario, la riproduzione cellulare. Il cervello emotivo è il regolatore psicobiologico dello sviluppo umano.

## **BIBLIOGRAFIA**

- Ghilardi A., Imbasciati A. (1990), L'istinto nelle scienze: necessità e storia di un concetto irrisolvibile. Rivista di Sessuologia, 14, (2), 101-116.*  
*Goleman D. (1995), Emotional Intelligence. Bantam, New York.*  
*Imbasciati A. (2006a), Constructing a Mind. Routledge, London.*  
*Imbasciati A. (2006b), Il sistema protomentale. LED, Milano.*  
*Imbasciati A. (2008), Le cure materne: matrice dello sviluppo del futuro individuo. Nascere, XXXVI, 104, 4-10.*  
*Imbasciati A., Cena L. (2009), Come valutare le cure materne nello sviluppo del futuro individuo. Nascere, 2009 XXXIX, 107, (2), 25-30; Nascere 2009, 108, 26-34.*  
*Imbasciati A., Cena L. (2010), Il bambino e i suoi caregivers. Borla, Roma.*  
*Imbasciati, A., Dabrassi, F., Cena, L. (2007), Psicologia Clinica Perinatale. Piccin, Padova.*  
*Imbasciati A., Ghilardi A. (1989), Il concetto di istinto e il suo uso in psicoanalisi. Neurologia Psichiatria Scienze Umane, 1989, 9 (6), 1035-1056.*  
*Schore A.N. (2003a). Affect Regulation and the Repair of the Self. Norton & Company, New York.*  
*Schore A.N. (2003b). Affect Disregulation and the Disorders of the Self. Norton & Company, New York.*  
*Wegner D. M. (2003), The mind's best trick: How we experience conscious will. Trends in Cognitive Science, 7 (2), 65-69.*

(\*) Professore Emerito di Psicologia Clinica – Università di Brescia